

# Zuppa di plastica

L'acqua è una fonte preziosa per lo sviluppo e il sostentamento di tutte le forme di vita e per questo va tutelata da ogni minaccia. Tra queste ci sono i materiali plastici che finiscono in mare, danneggiano gli ecosistemi marini e rappresentano un rischio sempre maggiore per ambiente, biodiversità, salute ed economia. Anche se si parla di rifiuti marini, in gran parte arrivano da discariche abusive e da smaltimenti scorretti che si trovano sulla terra. Si parla di 'microplastiche' dal 1990 quando l'ornitologo Peter Ryan coniò il termine per indicare quei frammenti inferiori ai 5 millimetri visibili solo al microscopio; mentre si fa riferimento alla 'zuppa di plastica' dal 1997, quando il termine plastic soup venne utilizzato dal comandante Charles J. Moore per indicare l'enorme concentrazione di plastica casualmente scoperta durante la navigazione nel Pacifico. Più del 70% dei rifiuti in mare è formato dalle micro e nanoplastiche che possono raggiungere chilometri quadrati di estensione. Questo tipo di inquinamento, oltre a quello legato a sigarette, vetri, sacchetti, metalli, ami, lenze e molti oggetti insoliti o 'antichi' come telefoni, cartelli stradali e tessere telefoniche è pericoloso per tutta la vita marina, compresi uccelli e tartarughe ai quali causa lesioni, morte per annegamento e danni legati all'ingestione.

Il Mediterraneo, con il 7% di concentrazione di microplastiche, è uno dei mari più inquinati del Pianeta. Recenti studi dell'Istituto di scienze marine (Ismar) del Cnr hanno dimostrato come nelle acque mediterranee sono stati stimati in media circa 1,25 milioni di frammenti di plastica per km<sup>2</sup>, cifre enormi rispetto ad esempio al vortice subtropicale del Pacifico settentrionale dove ne sono stati contati circa 335.000. Dati

che sottolineano  
la pericolosità delle microplastiche, facilmente scambiate dai  
pesci per  
plancton o cibo, con inevitabili ripercussioni sulla catena  
alimentare di tutto  
l'ecosistema marino. Dalle alici alle balene, dalle tartarughe  
agli uccelli  
marini sono almeno 135 le specie marine del nostro mare che  
ingeriscono oggetti  
di plastica o vi finiscono intrappolati, con risultati spesso  
fatali. Ma i rifiuti costituiscono anche un problema  
economico:  
si calcola che ogni anno in Europa si spendano 630 milioni di  
euro per la  
pulizia delle coste.

Di recente anche le grandi  
compagnie energetiche, per fronteggiare incuria, inquinamento e  
dispendio  
inutile di energie derivanti da combustibile fossile, hanno  
portato avanti studi  
sulle energie alternative, a basso impatto ambientale, mentre  
attraverso l'intervento  
legislativo si è cominciato a vietare in spiaggia materiali e  
imballaggi in  
plastica per cibo, con multe salate per chi non rispetta le  
ordinanze,  
sospendere la vendita dei 'cotton fioc' non biodegradabili.  
Dal 2020 saranno  
vietati in commercio i cosmetici contenenti microplastiche,  
come scrub ed esfolianti  
che sfruttano la polvere di plastica, in particolare il  
polietilene. Importante  
è coinvolgere i cittadini, a  
partire soprattutto da una maggiore conoscenza dell'ambiente  
marino da parte  
delle giovani generazioni, attraverso percorsi scolastici

mirati e mediante una  
più stretta e continua collaborazione fra mondo della ricerca,  
amministrazioni  
locali, parchi marini e associazioni di volontariato.

Ognuno di noi può però dare  
un piccolo, ma costante contributo per tenere il mare pulito,  
anche attraverso  
piccoli gesti, a partire dalle 4 R: rifiutare, riutilizzare,  
ridurre e riciclare  
come per esempio:

- acquistare  
borse riutilizzabile (meglio se di stoffa), anziché di  
plastica;
- rifiutare  
chewing gum e cannuce di plastica;
- mettere  
il cibo nei contenitori riutilizzabili;
- evitare  
i surgelati, che sono sempre avvolti nella plastica;
- sostituire  
i pannolini di plastica con quelli di stoffa: in quelli  
di plastica c'è una  
gran quantità di plastica (solo negli Usa vengono  
smaltite circa 3,5 milioni di  
tonnellate di pannolini ogni anno);
- usare  
saponi rispettosi della natura e sostenibili;
- sostituire  
il rasoio usa e getta con uno dalle lamette riciclabili  
e sostituibili;
- acquistare  
vestiti realizzati con fibre naturali come cotone e lino  
ed evitare quelli in  
materiali sintetici;
- usare

contenitori e borse riutilizzabili.